

**Libri**  
**ragazzi**



# Viaggio nel mondo della fiaba - 1

## Nella foresta popolata di lupi l'immagine di un altro futuro

Le fiabe, strumenti «inutili» per aiutare i bambini a costruirsi l'orizzonte della speranza e dell'utopia

Che cosa sono le fiabe? e a servono? come le usa il bambino? che uso se ne può fare a scuola? Si tratta di domande, magari formulate in maniera diversa, comuni agli studiosi, agli insegnanti, ai genitori. E sono le domande a cui cercheremo di dare delle risposte cercando appunto il tema fiaba due pagine dei «Libri ragazzi» (la prossima uscirà in marzo).

Proviamo intanto a rispondere con ordine seguendo la traccia bibliografica del più autorevole studioso. Vladimir Propp ci ha lasciato due lavori fondamentali: uno genetico e storico, l'altro morfologico. Nelle Radici storiche dei racconti di fiaba (Boringhieri) riconduce la fiaba alle sue origini, nella notte dei tempi, ai riti e ai miti primitivi, quando il viaggio era quello vero dell'iniziazione giovanile nella foresta popolata di lupi e altre bestie. Allorché cessa la funzione del rito, resta il racconto, prima di carattere sacro e poi profano. Ancora un passo e il racconto scade nel mondo infantile, diventa oggetto per intrattenere, divertire, ricattare, ammaestrare i bambini.

A sua volta Calvino compie un'operazione di lettura «storica», lasciando affiorare tra le maglie della fiaba le caratteristiche strutturali della società originaria (economia, potere, rapporti sociali, ecc.), ma anche i problemi e segni individuali e collettivi: la fame e il pasto licitativo, la ricerca di un marito, la custodia di dragli famelici e streghe malefiche. Non solo, ma mostri e

La tradizione popolare nella fiaba (Storia d'Italia, Einaudi).

Su un altro versante Propp, nella Morfologia della fiaba (Einaudi), scompone la fiaba nei suoi elementi costitutivi, nelle strutture, individuando una serie di «funzioni», cioè azioni esprimibili con un verbo: il protagonista trasgredisce un divieto, perde qualcosa, parte per la ricerca, incontra aiutanti magici, affronta il cattivo, ecc.

A che servono oggi le fiabe (oltre che a far scrivere articoli sui giornali e libri per la cattedra universitaria)? Bruno Bettelheim, nel suo saggio di ispirazione psicoanalitica Il mondo incantato (Feltrinelli), risponde che esse possono aiutare a riflettere coraggio, ottimismo, volontà di vivere. Esse raccontano simbolicamente le tappe della crescita del bambino fino alla conquista dell'autonomia. Le prove e gli ostacoli, le sconfitte e le vittorie dell'eroe rispecchiano quelle che il piccolo attraversa nella sua avventura della vita.

Anche le paure degli orchi e dei lupi svolgono una funzione positiva in quanto portano alla luce il lato oscuro di ogni uomo, ma anche il desiderio di sconfiggere i mostri interni, i fantasmi immaginari. Determinante è il rapporto interpersonale tra narratore e ascoltatore che permette al bambino di soddisfare il suo bisogno di rassicurazione anche attraverso il perimetro di un marito sostituito di dragli famelici e streghe malefiche. Non solo, ma mostri e

orch sono la materializzazione di quel padre/adulto che il bambino deve uccidere, superare per crescere, cosa che egli può fare, senza provare sensi di colpa, se è il genitore a leggergli la fiaba, «autorizzandolo» quindi all'«uccisione simbolica» indispensabile per il raggiungimento della maturità e dell'indipendenza. Quindi, mamme e babbi, nonne e nonni, raccontate senza paura fiabe ai piccoli, anche quelle che fanno paura; anche quelle che sembrano reazionarie.

Il bambino infatti, ricorda Rodari, nella Grammatica della fantasia (Einaudi) e in altri scritti, non presta attenzione ai contenuti e ai valori ideologici trasmessi dal racconto, ma innanzitutto ascolta e legge per il puro piacere del racconto e poi «gioca» con i materiali fantastici e fiabeschi. Rielabora questi materiali secondo i suoi bisogni psicologici ed emotivi, fabbricando e sperimentando le strutture dell'immaginazione, che usa come strumenti per conoscersi e misurarsi, ad esempio con le proprie paure, dalle quali emerge appunto giocando, «facendosi gioco». La fiaba fa rivivere fantasmatizzando situazioni reali che il bambino conosce e sperimenta sulla propria pelle, nella propria psiche: gli ordini e i divieti sono quelli familiari, fra gli aiutanti magici c'è il bibbero, i giganti sono gli adulti. Proliferano i mostri, proprio lui, proprio lui quando i genitori escono.

Proprio Rodari, nella sua duplice

veste di narratore e di studioso, traccia le coordinate per il passaggio dalla riflessione teorica alla pratica didattica. Marco Dallari (La fiaba intenzionale, La Nuova Italia) smonta le fiabe per smitizzarle e poterne liberamente gestire i materiali entro una «didattica della controfiaba» in cui la scuola d'infanzia è invitata a farsi «nonno». Giuseppe Toschi (Fimmetto, fiaba e lettura, Sei) usa la fiaba a scuola come materiale strutturato per lo sviluppo mentale, seguendo le indicazioni di Vygotskij circa lo stretto rapporto tra momento creativo e cognitivo. Bernardini e Cagliari (Fiabamla, Juvenilia) ripropongono un'esperienza del MCE di Reggio Emilia. (Infine, una ricchissima bibliografia ragliona su tutti gli argomenti fin qui toccati è quella di Carla Salvati, Fiabe, saghe, leggende, nella Guida bibliografica alla 2ª Mostra del libro scientifico educativo, Comuni di Lugo di Romagna e Torino).

Allora, fiaba-sì o fiaba-no? Rispondiamo con Rodari: decisamente sì, perché serve all'uomo onnivertale, come si diceva una volta; perché la fantasia è indispensabile per una personalità completa; perché, strumento apparentemente inutile ma prezioso, crea spazio per altre cose che non servono a nulla, al momento, ma aiutano a immaginare un altro futuro, la speranza, l'utopia. E soprattutto sì perché le fiabe piacciono ai bambini.



## Biancaneve e i sette nani piemontesi

Nel suo libro *L'industria del romanzo* Alberto Cadoli affronta il tema della ricerca di un mercato di massa da parte della grande industria editoriale ed osserva che nel '56, al momento della nascita di una collana come gli «Oscar» presupponeva una macchina industriale ben organizzata, da un lato capace di portare i volumi ad una diffusione capillare come quella delle edicole... dell'altro totalmente spregiudicata nel considerare ormai il prodotto una «commodity» standardizzata, in grado di attirare il consumatore prescindendo dal valore del testo.

In questi vent'anni di esistenza negli Oscar Mondadori sono usciti migliaia di titoli ed anche per quanto riguarda il mondo della fiaba non sono mancate le buone sorprese.

Val la pena dunque di aprire questa breve rassegna con i due volumi delle Fiabe italiane di Italo Calvino; si tratta, come si sa, di una scelta antologica, fatta dallo stesso Calvino, dal volume pubblicato nel 1958, e di una scelta antologica, fatta dallo stesso Calvino, dal volume pubblicato nel 1971, e di una scelta antologica, fatta dallo stesso Calvino, dal volume pubblicato nel 1971.

**La Mondadori pubblica i racconti tradizionali delle regioni italiane. Le altre raccolte «tascabili»**



agli esiti letterari e agli «servizi di fantasia» del nostro contemporaneo Rodari.

Nel 1982 gli Oscar Mondadori hanno presentato una nuova collana diretta da Giulio De Leo Boninzi, si tratta delle «Fiabe regionali italiane». Ogni volume è curato da uno studioso che ha raccolto e scelto il materiale da uno scrittore che lo ha trascritto cercando di rendere i testi fruibili dal lettore contemporaneo di ogni età senza tuttavia venir meno alla fedeltà verso i testi originali, le forme dialettali, i modi di dire popolari. Fino ad oggi sono uscite le Fiabe regionali: Fiabe piemontesi (G.L. Beccaria - G. Arpino), Fiabe friulane (G. Fagnin - C. Scipioni), Fiabe calabresi e luciane (L.M. Lombardi - S. Stratti), Fiabe abruzzesi (C. Gatto Trocchi - G. Limenani), Fiabe liguri (P. Boero - B. Solinas Donighi), Fiabe pugliesi (G.B. Bronzini - G. Cassieri); un giudizio complessivo sull'iniziativa dunque potrà essere dato solo a raccolta ultimata, non si può negare tuttavia che il materiale fino ad oggi raccolto se da un lato non porta grossi contributi alla tesi di ritmi peculiari di evoluzione a livello regionale.

Come sta la fiaba nel 1984? È una domanda inevitabilmente densa di implicazioni sulle quali si potrebbe anche sovrastare, abbandonando al lettore il compito di cogliere le sfumature, in bilico, ormai, tra cronaca e finzione, che un simile quesito fa risaltare. Nell'anno orwelliano la fiaba è proprio gelidamente sparita per far posto alle menzogne universali di un Regime planetario che si è assunto il compito di dirigere gli Immaginari e quindi non sopporta intromissioni concilianti, ha ragione Giovanni Battista Bronzini quando sostiene che «l'arte attiva del narrare è una delle espressioni della oralità che si sta estinguendo». Il 1984 del calendario assomiglia al 1984 del titolo del libro. Verrebbe da pensare che anche questa, come altre che sono state puntigliosamente passate in rassegna, sia una delle profete sbagliate del futurologico pessimista.

Perché la fiaba sta piuttosto bene, cresce in salute e in intelligenza, prospera nel medio, riconquista posizioni perdute, fa perfino valere la speranza. Mi è stato scritto nel regno che è più suo, quello della oralità affettuosa, dello scambio di dolci parole fantasiose fra adulti e bambini.

«E, impenitente seguace di Orwell, soprattutto per quanto attiene al globale pessimismo delle sue previsioni, vengono spesso raccontate «fiabe» che inducono alla speranza. Mi è stato scritto, per esempio, che una ricerca ha messo in evidenza come mamme e papà addormentano i bambini usando le fiabe come «strumento» e come rifiuto quindi qualche volta di un'attitudine caldamente studiata per i piccoli e per cui si è fatta una pubblicazione a dir poco esemplare.

E poi si producono nuove fiabe, tanto «colte», ovvero scritte da autori che aggiornano gli intenti di Andersen o di Wilde, quanto «popolari», ovvero raccolte da chi ancora scava, se non fra le superstizioni, ricchissime narrazioni, almeno fra i volumi che riportano fedelmente i loro racconti, con le varianti dialettali diverse da casolare a casolare.

Dopo la storica sortita del professore Bettelheim perfino i genitori «democratici»

(quelli delle testimonianze «verissime» sui nonni residenti o cavalieri di Vittorio Veneto o camerieri loto maigrado nei coloniali deserti della «Cirenaica») hanno accettato la fiaba, ora che, aleggiano, sconsigliando e paralizzando, perfino nel bel mezzo dei Decreti Delegati. Tutto bene allora? Sarà perché, nella mia infanzia, lo ho dovuto subire perfino la beca fiaba, e perché, come ha scritto George Orwell, *La fattoria degli animali*, che ha prodotto più di una storiatura negativa e perenne nel mio immaginario, ma lo sono perplesso e reso un po' incupito da strani sintomi che non riesco a sottovalutare. In una sola settimana sono entrato in contatto con due

maginario da cui scaturisce è fatto di sgomento e di malinconia proprio simile a quello da cui sembrano provenire i lugubri cronisti «neri» dei nostri maggiori quotidiani.

Poi c'è *Brisby e il segreto di Don Bluth*, il lungometraggio di Don Bluth, un texano che è stato cow boy; maigrado queste premesse negative ha conseguito una laurea, poi ha litigato con Disney (tutti quelli che litigavano con Disney erano bravi, pertanto è assai bravo anche lui, peccato che Disney sia morto da diciotto anni, così, presto, non potremo più contare sui talenti favoriti dal suo pessimismo caratteriale).

La fiaba di *Brisby* è intrisa

**Le previsioni di Orwell sul dilagare della menzogna universale non si sono avverate. La fiaba gode di buona salute anche se ha un carattere un po' triste. Ma continua a generare dubbi salutari**

## Le fate nell'anno 1984: malinconiche, ma vive

parve lo spazio adeguato per consentire l'incidenza sulla programmazione di classe.

Si parlò quindi con quattro conferenze frontali tenute da esperti sui quali fu richiesto di tracciare la fiaba da punti disciplinari differenti, con tutte le trasformazioni bibliografiche del caso. La settimana successiva si inaugurò un seminario di cinque giorni consecutivi: ciascuno era dedicato ad un'ottica con la quale si lasciò guardare la protiforme materia fiabesca: 1) taglio logico 2) taglio psicologico 3) taglio antropologico 4) taglio storico 5) taglio psicoanalitico. Tutti i tagli, però, erano trasversalmente attraversati dall'attenzione al didattico, a quelle caratteristiche cioè che hanno fatto delle fiabe — per ragioni strutturali e contingenti — un prodotto largamente utilizzato dall'infanzia e, quindi, utilizzabile dalla scuola.

Il primo passo è stato leggere un'antologia di testi messi a disposizione di ogni partecipante: erano soprattutto pagine critiche (dalla Grammatica rodariana di Propp, al *Bettelheim*, a Bettelheim...) troppo spesso date per conciliate. Ma erano anche fiabe: perché se tutti sappiamo come vanno più o meno le cose in una foresta frequentata da streghe-mangia-bambini, non tutti abbiamo presente la solida essenziale prosa grammatologica, o l'amore armo del barocco della *Felice d'Arzo perraultiana*, o l'amore armo del quotidiano che traspaia dalle storie del Gogolov. Con è accaduto (ma che non lo si sappia troppo in giro) che qualcuno si sia anche divertito, che abbia scoperto brandelli di vita in lettere relegate nella memoria infantile, magari proprio in quelle meno baciate dalle fortune editoriali e televisive, per le quali valga la pena di un salto in biblioteca, di un'ordinazione in libreria.

Il lavoro in piccoli gruppi ha sollecitato anche lo scambio di esperienze già maturate, che non erano poche né affrettate: la

dimensione distrettuale ha permesso di diffonderle e di approfondirle. Infine, nel proseguire il viaggio verso lo specifico, al termine dell'estate alcuni gruppi hanno elaborato cinque veri e propri progetti: in due la fiaba è oggetto d'indagine (le funzioni narrative); il confronto testuale (tra trame affini); in tre la fiaba è strumento — uno tra i molti — con cui guardare la realtà (fiabe e paura; fiabe e cibo; fiabe e matematica). Ogni progetto prevede passaggi, suggerisce raccordi interdisciplinari: il tema del cibo, ad esempio, è segno della storicità dei racconti tradizionali ma anche delle soluzioni fantastiche che il popolo ha architettato per dare forma alla fame di secoli. E galotti son dunque l'Ucci ucci di G. Casarelli (Emme, 1983), il *Le Goff de Il meraviglioso e il quotidiano nell'Occidente medievale* (Laterza, 1983), gli studi di Camporesi, dalla recentissima ristampa de *La carne impossibile* fino, indietro, a *Il pane selaggino*, di Bertoldo.

Quanto più si scava, tanto più si aprono sentieri limitrofi e tentatori: la paura nel fiabesco e nel mito ha avuto il tratto dell'horror col Dostoevskij di *Persault*, col Goya traggito dal *Polifemo*, e trova oggi brividi d'inquietudine nelle tavole di L.M. Boechini (*Dentro le fiabe*, La paura, Nicola Milano, 1979) e di Leporetti (*Polifemo*, E.L., 1974), ma anche nelle notissime sequenze della bufera nella *dansyeva Biscesca*. E così via per molti popoli da orchi, da vampiri e da tutto il catalogo d'immagini emblematiche della paura.

Anello dopo anello, da un medium all'altro, si sono svelati inconsueti e fitti agganci interdisciplinari, ma soprattutto inedite affinità dalla fiaba, per coglierne, come dice Calvino, il modo in cui il senso di una vita è contenuto in una sintesi di fatti, di prove da superare, di momenti supremi. Tutto sommato, mi pare

di finezza, di artifici tecnici, di sottuose fragranze: scaturiscono proprio simili a quello da cui sembrano provenire i lugubri cronisti «neri» dei nostri maggiori quotidiani.

Poi c'è *Brisby e il segreto di Don Bluth*, il lungometraggio di Don Bluth, un texano che è stato cow boy; maigrado queste premesse negative ha conseguito una laurea, poi ha litigato con Disney (tutti quelli che litigavano con Disney erano bravi, pertanto è assai bravo anche lui, peccato che Disney sia morto da diciotto anni, così, presto, non potremo più contare sui talenti favoriti dal suo pessimismo caratteriale).

La fiaba di *Brisby* è intrisa

nostro pianeta, in tante parti di esso, in tante contrade, quando gli incubi di un forzato trasloco, di verissime aurore mortuarie, di tanghi capaci di sommergere ogni cosa, di violente buonanime ascese troppo presto in cielo, si rendono variamente visibile nelle numerose tradizioni e nelle opposte culture.

È significativo anche il fatto che il cartoon di Don Bluth lo abbia visto, a Bologna, in una sala d'essai, non nella volante cornice dove non sempre goduto i film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica. Si potrebbe dire che un «vero e proprio culto» per una «colta malinconia» è stato molto di moda nel 1983 e che un po' di tedio saturnino è bene sia forse ancora ai bambini? Conosco, se non ci fossero il film di Disney solo un po' a disagio per la mancanza di bambini miei accanto a me a farmi da alibi (almeno da una certa età in poi ho avvertito questa carezza...). Dunque, all'alba dell'anno terrifico la fiaba si presenta viva, vitale, ma un po' malinconica